

L'ADOLESCENZA ATTRAVERSA LA FAMIGLIA

Pavia, 23 MAGGIO 2015

L'ADOLESCENZA ATTRAVERSA LA FAMIGLIA

ROTTURA E CAMBIAMENTO

COME LAVORIAMO CON LA COPPIA

Raffaella Magnoli

Viviamo oggi un'importante occasione di confronto e di scambio, in un'epoca in cui si stano facendo vari tentativi di integrazione tra diverse teorie secondo l'epistemologia della **consilience** (tentativo di mettere insieme in modo armonico ed integrato i vari "pezzi" del sapere, cioè le varie conoscenze che differenti discipline propongono dei medesimi ambiti di realtà, provvedendo a che le teorie costruite sui fatti empirici da parte di ciascuno non siano conflittuali con le altre consimili e offrendo così sia una sorta di criterio interno di verità sia una prospettiva per lo sviluppo (A. Merciai, B. Cannella – La psicoanalisi nelle terre di confine, nota 8 pag. 180)

L'ammissione della nostra Associazione all'EFPP è una prova della disponibilità ad accettare il confronto con colleghi appartenenti a Scuole Psicoanalitiche con orientamento differenziato.

Oggi abbiamo il piacere e l'onore di avere con noi il dott. **Pierre Benghozi**, psichiatra, psicoanalista, "Mèdecin chef du Service de Psychiatrie de l'enfant, de l'adolescent et de la famille, Hopital de Hyeres (Francia)", socio fondatore della sezione di EFPP; la dott.ssa **Daniela Lucarelli**, psicologa, psicoanalista, membro SPI e IPA, socio fondatore della Società Italiana di Psicoanalisi della famiglia. Entrambi hanno scritto numerosi articoli sulla psicoterapia della famiglia; il prof. **Marco Francesconi**, psichiatra e psicoanalista, membro del direttivo dell'Associazione Studi Psicoanalitici di Milano, professore di Psicologia dinamica all'Università di Pavia.

Io oggi avvierò i lavori illustrando sinteticamente gli aspetti più significativi delle concettualizzazioni teoriche da cui noi traiamo ispirazione. Mi riferisco al lavoro svolto da Joseph ed Anne Marie Sandler insieme ai loro colleghi dell'Anna Freud Centre di Londra.

Joseph Sandler, medico e psicologo, è stato analista didatta della Società Psicoanalitica Inglese e Presidente della Società Psicoanalitica Internazionale.

Anne Marie Sandler, allieva di J. Piaget a Ginevra, si è formata come psicoterapeuta infantile con Anna Freud presso la Hampstead Child-Therapy Clinic a Londra (ora Anna Freud Centre) di cui, in anni successivi, è stata rettrice, E' analista didatta della Società Psicoanalitica inglese di cui è stata Presidente.

Dagli anni 50 alla fine degli anni 90 i Sandler hanno elaborato un disegno teorico complessivo tendente ad integrare armoniosamente la teoria pulsionale di Freud con la teoria delle relazioni oggettuali.

L'unità motivazionale di base della loro concezione della psicologia psicoanalitica è **l'interazione fra le rappresentazioni del sé e dell'oggetto**, nel desiderio o nella fantasia di desiderio inconscia, in grado di fornire il sentimento di sicurezza.

Il bambino ha un bisogno evolutivo, vitale, di sentirsi al sicuro e raggiunge questo **sentimento di sicurezza** quando cerca e trova la mamma, ma anche quando nella relazione con la mamma ritrova la rappresentazione del proprio Sé familiare. La gestalt dinamica delle *esperienze* soggettive

L'ADOLESCENZA ATTRAVERSO LA FAMIGLIA

Pavia, 23 MAGGIO 2015

derivanti da tutte le interazioni tra il bambino e la madre procurano al bambino una sorta di “nutrimento”, di riconoscimento, rassicurazione e conferma.

La soddisfazione di questo bisogno è indispensabile alla costituzione di una base di sicurezza e integrità e, per quanto possibile, di benessere e nei momenti in cui viene a mancare il bambino, avendo sviluppato i confini tra Sé e l'oggetto, tenderà di ripristinare il rapporto con gli stati affettivi piacevoli precoci per mezzo del dialogo che si è sviluppato tra sé e la madre attraverso lo “scambio di segnali” o il “rifornimento percettivo” descritti dalla Mahler.

Questo dialogo determina una relazione di **ruolo strutturata**, un'interazione complementare tra Sé e oggetto che si accompagna a sentimenti di sicurezza, di rassicurazione e di padronanza.

Il principio di sicurezza viene definito come una presenza abituale, uno sfondo affettivo dell'Io per il cui mantenimento l'Io compie ogni sforzo mediante lo sviluppo e il controllo dei suoi processi integrativi, fra cui il più importante è la **percezione**.

Quindi il bambino tende ad attribuire un particolare valore affettivo agli oggetti familiari e costanti del suo ambiente in quanto vengono da lui percepiti più facilmente proprio perché a lui noti, abituali, riconoscibili e quindi in grado di permettergli il raggiungimento di un minimo sentimento di sicurezza lungo tutto il corso della vita.

La perdita dell'omeostasi emotiva, per cause interne all'individuo o esterne, costituisce il motore del desiderio, inteso come aspirazione a ristabilire quel sentimento di sicurezza perduto, desiderio che contempla una rappresentazione del Sé in interazione soddisfacente con la rappresentazione dell'oggetto.

Il desiderio o la fantasia di desiderio cerca l'appagamento attraverso l'**identità di percezione**, un'esperienza percettivamente identica a quella che nel passato aveva dato soddisfacimento.

Questa esperienza è l'**attualizzazione**, che è un agire su se stessi o sul mondo “reale” o “attuale” in modo tale che la percezione arrivi a coincidere con la realtà desiderata.

Ci sono varie forme di attualizzazione: c'è l'attualizzazione illusoria, l'attualizzazione delirante, l'attualizzazione allucinatoria, l'attualizzazione simbolica, attraverso il sogno, i sogni ad occhi aperti, il sintomo nevrotico, i tratti di carattere, **la scelta e la relazione oggettuale**.

La relazione tra terapeuta e paziente viene quindi vista come attualizzazione da parte del paziente di una fantasia di desiderio che si realizza attraverso tentativi inconsci, spesso sottili e mascherati, di manipolare o di provocare nel terapeuta una relazione simile a precedenti relazioni o esperienze soddisfacenti del passato. Perché questo accada è necessaria la partecipazione del terapeuta e cioè una sua inconscia disponibilità ad accettare la relazione di ruolo.

Così come per il sogno quindi, la relazione manifesta può essere considerata come un derivato di una sottostante relazione di ruolo in fantasia di soddisfacimento di desiderio, spesso radicalmente modificata, nel suo cammino verso la superficie, dall'utilizzo di meccanismi di difesa tra i quali vengono considerati anche l'*identificazione proiettiva* (M. Klein) e l'*uso* (metaforico)*dell'oggetto come “contenitore”* (Bion).

Tuttavia solo la capacità di sviluppare un inconscio “lavoro di comprensione” come quello che avviene nel sogno attraverso il processo *centripeto* permette all'attualizzazione di realizzare il soddisfacimento del desiderio.

In più parti del loro lavoro i Sandler ribadiscono che queste manipolazioni e provocazioni si verificano tutti i giorni e sono presenti in varia misura **in tutte le relazioni**. In modo particolare sono presenti nella scelta del partner che avviene dopo un'accurata operazione di “prova” e di esplorazione per verificare se l'altra persona possiede attributi significativi di un'importante figura del passato e se ci sta ad attualizzare quel particolare tipo di relazione in grado di soddisfare nell'attualità quel desiderio o quella fantasia di desiderio attraverso la **rispondenza di ruolo**.

Da questo complesso e profondo contributo teorico e clinico ha preso l'avvio il dott. **Paolo Saccani**,

L'ADOLESCENZA ATTRAVERSA LA FAMIGLIA

Pavia, 23 MAGGIO 2015

psichiatra e psicoanalista, fondatore insieme ad altri sei colleghi del Centro Studi di Psicoterapia di via Ariosto a Milano. Egli elaborò, in diretto contatto con Sandler, una tecnica terapeutica che vedeva come oggetto di analisi l'interazione della coppia nelle situazioni in cui non c'era la possibilità di intraprendere una psicoterapia individuale ed erano presenti due fondamentali requisiti: l'investimento affettivo sulla coppia da parte di entrambi e la curiosità a comprendere il significato dell'altro nel proprio mondo interno.

Ma se una coppia chiede aiuto è perché questo sodalizio” si è rotto. In entrambi o, come più spesso accade, in uno dei due si è modificato qualcosa che lo mette in condizione di non avere più bisogno di corrispondere alla relazione di ruolo iniziale e questo porta alla crisi di coppia.

Nostro compito è, in primo luogo, di analizzare e comprendere insieme ai partners quali sono i desideri e i bisogni che entrambi hanno cercato di attualizzare attraverso la loro relazione, quali sono i cambiamenti intervenuti e da parte di chi. Ma soprattutto, attraverso la relazione che si sviluppa tra loro davanti ed insieme a noi, si promuoverà la possibilità che ognuno dei due riconosca l'altro come soggetto “separato”, con il suo mondo interno, le sue esperienze, i suoi stati mentali, la sua storia familiare ed individuale, dotato di un proprio centro di iniziativa e agente del proprio desiderio.

Questa continua oscillazione tra il vissuto dell'altro come “oggetto”, finalizzato al soddisfacimento di un proprio bisogno e l'altro come “soggetto separato” potrà essere alla base di una relazione nuova tra i due partners, funzionale al raggiungimento di nuove mete vicine alla rappresentazione attuale del Sé e fonte di sentimenti di sicurezza e benessere.

Bibliografia:

Merciai A. – Canella B., La psicoanalisi nelle terre di confine. Cortina

Sandler J., La ricerca in psicoanalisi. Bollati Boringhieri 1981

Sandler J. Proiezione, identificazione, identificazione proiettiva. Boringhieri 1988

Sandler J., L'analisi delle difese. Conversazioni con Anna Freud, Boringhieri 1990

Sandler J., Holder A., Dare C., Dreher A., I modelli della mente di Freud. F. Angeli 2001

Sandler J., Sandler A.M. Gli oggetti interni. Una rivisitazione. F. Angeli 2002

Winnicott D.W. La famiglia e lo sviluppo dell'individuo, Armando 2005

.